

sommario

CONTRATTI A DISTANZA: IL FORNITORE NON PUO' ADDEBITARE AL CONSUMATORE LE SPESE DI CONSEGNA DELLA MERCE IN CASO DI RECESSO (pagg. 1-2)
Avv. Luca Luchetti

LA SETTIMANA EUROPEA DELLE PMI COME OCCASIONE PER PROMUOVERE LA CULTURA D'IMPRESA (pagg. 2-3)
Dott.ssa Alessia Bolognini

IL TRATTATO DI LISBONA E IL DIRITTO DI INIZIATIVA POPOLARE (pagg. 3-4)
Dott.ssa Monica Didò

LA CORTE DI GIUSTIZIA TORNA NUOVAMENTE SUI PRESUPPOSTI DI LEGGITTIMITA' DELL'AFFIDAMENTO DIRETTO (pag. 4)
Avv. Luigi Cesaro

L'ENERGIA NUCLEARE: IL "RILANCIO ITALIANO" E LE MISURE COMUNITARIE DI SICUREZZA (pagg. 4-5)
Avv. Filippo Palmieri

DALL'EUROPA...
- EUROPEAN YOUTH FORUM (YJF) (pag. 5)
Staff EDR
- PREMIO GIORNALISTICO 2010 PER L'ANNO EUROPEO: LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE (pag. 5)
Staff EDR

BANDI (pag. 5)

EVENTI (pag. 6)

IN EVIDENZA (pag. 6)
- OTTOMARZOTUTTOL'ANNO, PRESENTA "DONNE IN FIERA", FIERA DELLE IMPRESE FEMMINILI

PUBBLICAZIONI (pag. 7)

CONTRATTI A DISTANZA: IL FORNITORE NON PUO' ADDEBITARE AL CONSUMATORE LE SPESE DI CONSEGNA DELLA MERCE IN CASO DI RECESSO

Luca Luchetti

Lo scorso 15 aprile 2010 la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha statuito che nell'ambito dei contratti conclusi a distanza, il fornitore non può addebitare le spese di consegna della merce al consumatore qualora questi eserciti il suo diritto di recesso (Sentenza CGCE del 15 aprile 2010, C-511/08).



Nel caso sottoposto all'esame dei giudici europei, una società operante nella vendita per corrispondenza prevedeva nelle proprie condizioni

generali di vendita che il consumatore pagasse, a titolo di spese di consegna, un forfait di € 4,95 e che tale somma rimanesse acquisita al fornitore in caso di recesso.

Rispetto a tale addebito, una associazione di consumatori tedesca aveva intrapreso nei confronti della società un'azione inibitoria intesa a farle rinunciare ad addebitare ai consumatori, in caso di recesso, le spese di consegna delle merci.

Il giudice tedesco incaricato di decidere la questione constatava che il diritto tedesco non conferisce formalmente al consumatore alcun diritto al rimborso delle spese di consegna della merce ordinata in caso di recesso. Per cui, se la direttiva 97/7 relativa alla protezione dei consumatori in materia di contratti a distanza fosse interpretata nel senso che osta a che le spese di consegna vengano addebitate al consumatore in caso di recesso, le relative disposizioni di diritto tedesco dovrebbero essere interpretate in modo conforme a tale direttiva nel senso che il fornitore deve rimborsare al consumatore le spese di consegna della merce.

Il giudice tedesco adito per dirimere la predetta questione ha ritenuto di non essere in grado di stabilire con la dovuta certezza come la direttiva sui contratti a distanza debba essere correttamente interpretata e per questo si è rivolto in via pregiudiziale alla Corte di

giustizia per fare chiarezza sul punto.

Al riguardo, occorre osservare che i contratti a distanza si caratterizzano per due elementi: il primo attiene alla mancata presenza fisica simultanea dei contraenti, fornitore e consumatore, all'atto della preparazione e al momento della conclusione dei contratti; il secondo attiene al fatto che tali operazioni vengono realizzate nell'ambito di un sistema di vendite o di prestazione di servizi a distanza organizzato dal fornitore che si avvale esclusivamente di tecniche di comunicazione a distanza.

Nel caso di una vendita per corrispondenza, è evidente che la merce deve essere inviata al consumatore che ne fa richiesta; di tale aspetto si deve tener conto all'atto di valutazione dell'imputabilità delle spese di consegna in caso di recesso. Per effettuare tale valutazione occorre però stabilire se le spese di consegna rientrino nella nozione di "spese" ai sensi dell'art. 6, n. 1, primo comma, seconda frase e n. 2 della direttiva 97/7. Si tratta quindi di accertare se si debba dare un'interpretazione in senso ampio di tale nozione di spese o, al contrario, un'interpretazione restrittiva come sostenuto dal governo tedesco. Secondo i giudici europei la soluzione di tale questione deve passare non soltanto attraverso un'interpretazione letterale e sistematica delle disposizioni della direttiva, ma anche attraverso una considerazione delle finalità della medesima.

Tale interpretazione porta a dare all'espressione "somme versate" una portata ampia; del resto non vi sono ragioni che giustifichino l'opinione secondo cui la portata di tale nozione debba essere limitata al solo prezzo della merce o del servizio che escluderebbe necessariamente dall'obbligo di rimborso le altre spese contrattuali pagate dal consumatore al fornitore con riferimento al contratto a distanza.

I giudici europei hanno per altro evidenziato un mancato coordinamento nelle rispettive traduzioni del testo della direttiva nei vari Stati membri, in particolare rispetto all'espressione "dovute" che figura sia nella seconda frase dell'art. 6, n. 1, primo comma, sia nella seconda frase dell'art. 6, n. 2 della direttiva secondo cui "le uniche spese eventualmente a carico del consumatore dovute all'esercizio del suo diritto di recesso sono le spese dirette di spedizione dei beni al mittente". Su tale punto esiste, come detto, una

Responsabile di redazione
Prof. Avv. Raffaele Torino

Comitato di redazione
Avv. Luca Luchetti
Avv. Antonietta Majoli
Avv. Luigi Cesaro
Avv. Filippo Palmieri
Dott.ssa Alessia Bolognini
Dott. Stefano Milia
Dott.ssa Monica Didò
Dott.ssa Giulia Vassallo

Impaginazione
Alessia Bolognini

Hanno collaborato a questo numero
Luca Luchetti; Alessia Bolognini; Monica Didò; Luigi Cesaro; Filippo Palmieri; Staff EDR.

forte divergenza tra le varie versioni linguistiche di queste due frasi, questo perché se le versioni tedesca, inglese e francese usano espressioni che riflettono l'idea di un nesso causale inerente all'espressione "dovute a", nella versione spagnola e italiana si fa invece riferimento semplicemente al consumatore che esercita il suo diritto di recesso.

Secondo la costante giurisprudenza della Corte di Giustizia, in caso di divergenza tra le varie versioni linguistiche di una disposizione comunitaria, si deve interpretare quest'ultima tenendo conto delle finalità della normativa in cui essa costituisce un elemento.

Ne consegue che se lo scopo dell'art. 6 della direttiva 97/7 è di non scoraggiare il consumatore dall'esercitare il suo diritto di recesso, non è possibile interpretare la stessa direttiva nel senso che consente agli Stati membri di permettere che, in caso di recesso, le spese di consegna vengano poste a carico del consumatore. Tale imposizione costituirebbe, senza dubbio, una conseguenza pecuniaria negativa idonea a scoraggiare quest'ultimo dall'avvalersi del diritto di recesso, e non solo nel caso di acquisto di merci di scarso valore ove le spese di consegna potrebbero costituire una parte rilevante della somma versata dal consumatore. Per questo, osta con quanto disposto nella direttiva relativa ai contratti a distanza una normativa nazionale in forza della quale le spese di consegna della merce devono essere addebitate al consumatore in conseguenza dell'esercizio del suo diritto di recesso.

LA SETTIMANA EUROPEA DELLE PMI COME OCCASIONE PER PROMUOVERE LA CULTURA D'IMPRESA

Alessia Bolognini

A partire dal 2006, anno che ha segnato l'inizio della crisi economica partita dagli Stati Uniti e giunta sino in Europa a causa della interconnessione dei mercati finanziari, i media parlano quasi quotidianamente della necessità di sostenere le Piccole e Medie Imprese (PMI) per cercare di fare ripartire l'economia dell'Europa e rafforzarla nel confronto con le economie forti dei Paesi emergenti quali, Cina, Brasile e India.

L'Unione europea, a tal fine, ha messo appunto una serie di strumenti, di natura economica e non, diretti a stimolare, soprattutto nei giovani, la cultura d'impresa e a informare gli imprenditori delle numerose opportunità messe loro a disposizione dall'Unione europea.

Cercare di sviluppare l'imprenditoria femminile, giovanile e realizzata da immigrati, puntare sui settori della ricerca e innovazione, operare nel rispetto della salvaguardia ambientale, anche finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo europeo materia di lotta

ai cambiamenti climatici, sintetizzato con la "sigla 20-20-20" (raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza e un taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica, entro il 2020), sono le finalità che l'Unione europea si propone di attuare attraverso la settimana europea delle *Piccole e Medie Imprese*.



Si tratta di una misura a sostegno delle imprese, illustrata, per la prima volta, all'interno dello Small Business Act, cioè il documento elaborato dalla Commissione europea nel giugno del 2008 per segnare le linee guida da attuare, ad opera di Stati membri e singoli Paesi dell'Unione, per semplificare l'attività delle PMI europee e consentire loro di sfruttare al meglio i vantaggi offerti dal mercato unico.

La prima settimana europea delle PMI si è svolta nel 2009, dal 6 al 14 maggio, allo scopo di informare gli imprenditori del sostegno disponibile a livello comunitario, nazionale e locale; nel 2009 sono stati realizzati ben oltre 1.200 eventi, di cui almeno 120 italiani.

Questa campagna dell'UE mira a dar vita ad un contesto nel quale tutte le imprese possano prosperare e gratificare lo spirito imprenditoriale nonché ad agevolare le PMI nel reperimento di informazioni, consulenza e idee utili a sviluppare le loro attività.

La settimana europea delle PMI è coordinata dalla DG Imprese e industria della Commissione europea, ma la maggior parte degli eventi e delle attività in calendario viene organizzata da associazioni aziendali, organizzazioni di sostegno ed enti regionali e locali nei Paesi partecipanti.

Quest'anno la settimana europea delle imprese 2010 che "festeggerà" la sua seconda edizione, si svolgerà nella settimana **dal 25 maggio al primo giugno 2010**, con una serie di eventi (conferenze, seminari, percorsi formativi, fiere, concorsi, eventi on-line, ecc..) che si terranno su tutto il territorio europeo, finalizzati a promuovere le politiche dell'UE e degli Stati membri a favore delle PMI.

La settimana sarà inaugurata con un evento di apertura a Bruxelles e terminerà con un evento di chiusura a Madrid, in concomitanza con la Presidenza spagnola.

Per quanto attiene gli eventi organizzati nel nostro Paese, ve ne sono, ad oggi, già molti in calendario:

- Roma, 06/05/10 - Presentazione del Rapporto Unioncamere 2010 e lancio della "Giornata dell'economia 2010" delle Camere di Commercio italiane: nell'occasione, verrà presentato il Rapporto Unioncamere 2010, dedicato all'analisi dell'evoluzione del siste-

ma economico italiano con sintesi dei principali indicatori economici.

- Campobasso, 06/05/10 - "Giovane Impresa nell'Università": l'evento ha l'obiettivo di rafforzare le motivazioni e lo spirito di iniziativa dei giovani studenti universitari di ogni facoltà, verso il lavoro autonomo e l'imprenditorialità, e di rafforzare l'impegno delle Università a promuovere la formazione dello spirito imprenditoriale all'interno dei loro corsi studi, presentando le politiche e le opportunità per i giovani studenti che intendono intraprendere un'attività imprenditoriale. Nel corso dell'evento, che verrà anche trasmesso in WebTV, verrà presentato il progetto "Giovane impresa" sostenuto dal Dipartimento per le politiche Giovanili.

- Campobasso, 06/05/10 - l'idea da sola non basta. Giovani imprese tra opportunità e minacce: l'evento, che aprirà il "Salone dell'Orientamento all'Istruzione, Formazione e al Lavoro" (che si svolgerà dal 6 all'8 maggio a Campobasso), ha l'obiettivo di rendere disponibili il maggior numero di informazioni a chi abbia intenzione di avviare un'impresa basata su un'idea innovativa o chi si trovi ad aver avviato una start up e sia interessato a cogliere le opportunità a sua disposizione.

- In tutte le Province italiane - 07/05/10 - "Giornata dell'economia 2010" delle Camere di Commercio italiane: le singole Camere di Commercio delle province italiane e le Unioni Regionali presenteranno i dati sull'evoluzione della economia nazionale a livello della singola provincia e regione.

- Roma, 07/05/10 - Redazione di un Business-plan internazionale: il workshop è volto a sostenere l'internazionalizzazione delle PMI laziali che intendono dare una dimensione internazionale alla propria attività. La giornata formativa sarà incentrata sull'illustrazione delle modalità di redazione di un business plan internazionale efficace.

- L'Aquila, 12/05/10 - "Giovane impresa nell'Università": l'evento ha l'obiettivo di rafforzare le motivazioni e lo spirito d'iniziativa dei giovani studenti universitari di ogni facoltà, verso il lavoro autonomo e l'imprenditorialità, e di rafforzare l'impegno delle Università a promuovere la formazione dello spirito imprenditoriale all'interno dei loro corsi studi, presentando le politiche e le opportunità per i giovani studenti che intendono intraprendere un'attività imprenditoriale. Nel corso dell'evento, che verrà anche trasmesso in WebTV, verrà presentato il progetto "Giovane impresa" sostenuto dal Dipartimento per le politiche Giovanili.

- Valle d'Aosta, 28/05/10 - 30/05/10 - Rigennergia 2010: durante la 4ª Edizione di Rigennergia, la Valle d'Aosta si trasformerà in un laboratorio alpino di eccellenza su risparmio energetico, energie rinnovabili, efficienza energetica degli edifici e mobilità sostenibile.

- Napoli, 28/05/10 - Improving the Italian SMEs competitiveness: optimizing of logistic, trading and financial processes: l'evento

mira a informare e formare le PMI su come migliorare la propria competitività ottimizzando i processi logistico-commerciale-finanziario, in un contesto di crisi economica mondiale, in cui le imprese che non possono contare sulla riduzione dei costi di gestione (come ad esempio il personale e le spese materiali) possono però usufruire dei miglioramenti di efficienza derivanti dalla dematerializzazione dei processi interni, introducendo anche l'utilizzo della fattura elettronica.

- Viterbo, 28/05/10 - Marketing internazionale: il workshop intende promuovere l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e si rivolge alle PMI laziali che intendono dare una dimensione internazionale alla propria attività attraverso l'illustrazione delle più efficaci strategie di marketing per accedere al mercato internazionale.

- Latina, 08/06/10 - Relazioni e comunicazione con il sistema bancario: il workshop intende promuovere l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e illustrare il sistema delle relazioni e delle comunicazione tra il sistema delle imprese e quello bancario.

- Frosinone, 22/06/10 - Negoziazione interculturale con i Paesi BRIC: il workshop intende promuovere l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, e si rivolge alle PMI locali che intendono dare una dimensione internazionale alla propria attività. In particolare, la giornata formativa sarà dedicata al tema della negoziazione interculturale con i Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina).

- Roma, 07/07/10 - Public Affair nel Paese target: il workshop intende promuovere l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e si rivolge alle PMI laziali che intendono dare una dimensione internazionale alla propria attività. La giornata formativa sarà dedicata in particolare al tema del Public Affair nel Paese Target.

Come si vede, gli eventi sono numerosi e sebbene ciascuno approfondisca aspetti differenti del "sistema" imprenditoriale, che vanno dalla promozione dell'internazionalizzazione delle PMI allo sviluppo di iniziative giovanili e di sistemi di produzione eco-compatibili, l'obiettivo unico che li accomuna tutti è informare e sostenere gli imprenditori.

La speranza è che anche grazie a questa iniziativa, cresca la voglia di fare impresa attraverso lo scambio di buone pratiche e partenariati e stimolando idee nuove per la crescita e l'ampliamento del settore imprenditoriale europeo.

IL TRATTATO DI LISBONA E IL DIRITTO DI INIZIATIVA POPOLARE

Monica Didò

Tra le novità che saranno introdotte dal Trattato di Lisbona - ricordiamo che quest'ultimo è **entrato in vigore il 1° dicembre 2009**, in base all'articolo 6 del Trattato stesso, che stabilisce l'entrata in vigore nel primo giorno del mese successivo all'avvenuto deposito dello strumento di ratifica da parte dello Stato membro che avrà proceduto per ultimo - si intende, approfondire il diritto di iniziativa popolare, strumento voluto per accrescere il sentimento di cittadinanza europea.

Le disposizioni maggiormente innovative del Trattato sono infatti molteplici - ne abbiamo già fatto cenno, seppur brevemente, nella nostra newsletter - come saranno molteplici anche le conseguenti ricadute dirette e indirette che queste avranno nel nostro ordinamento.

Tra le disposizioni ricordiamo:

- la ripartizione delle competenze tra Unione europea (UE) e Stati membri;
- le funzioni e composizione delle Istituzioni dell'UE;
- gli atti giuridici dell'UE (gerarchia tra le norme ed estensione del ricorso alla procedura di codecisione);
- il ruolo dei Parlamenti nazionali;
- l'attribuzione del carattere giuridicamente vincolante alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
- la partecipazione dei cittadini, con l'introduzione dell'iniziativa legislativa popolare.

Questi ultimi due punti riguardano più da vicino i cittadini ed i loro diritti. Abbiamo scelto di partire con un approfondimento del diritto di iniziativa popolare, in quanto, può ben essere considerato uno degli assi portanti del Trattato di Lisbona. Quest'ultimo non solo riconosce il diritto dei cittadini a partecipare alla vita democratica dell'UE ma gli attribuisce il primo atto formale di intervento nella fase ascendente (botton up) europea (a questo si deve aggiungere il maggior ruolo riconosciuto ai Parlamenti nazionali). Con questo nuovo diritto di iniziativa un milione di cittadini potrà chiedere direttamente alla Commissione di presentare, in sede europea, una determinata proposta politica di loro interesse.

Attraverso l'iniziativa dei cittadini la Commissione, conta di ampliare il dibattito pubblico sulla politica europea e, pertanto, costruire un autentico spazio pubblico europeo. L'applicazione del Trattato di Lisbona, ha determinato anche un'altra importante novità a favore dei cittadini: la nomina, nell'attuale composizione della Commissione Ue, di un Commissario con delega alla Cittadinanza (la vicepresidente Viviane Reding).

Quali sono le basi giuridiche del diritto di iniziativa popolare e a che punto siamo, oggi, rispetto alla sua attuazione?

Il diritto di iniziativa viene sancito dall'articolo 11, comma 4, del Trattato

Sull'Unione europea, quale modificato dal Trattato di Lisbona, che stabilisce che "*cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati*". L'articolo 24, comma 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, specifica ulteriormente che: "*Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano le disposizioni relative alle procedure e alle condizioni necessarie per la presentazione di un'iniziativa dei cittadini ai sensi dell'articolo 11 del trattato sull'Unione europea, incluso il numero minimo di Stati membri da cui i cittadini che la presentano devono provenire*".

L'esigenza di dare attuazione al diritto di iniziativa era stata già rilevata dal Parlamento europeo con la risoluzione del 7 maggio 2009, con la quale viene chiesto alla Commissione di presentare una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per l'attuazione dell'iniziativa dei cittadini, immediatamente dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Per il Parlamento i titolari dell'iniziativa devono essere almeno un milione di cittadini che, in base alle legislazioni degli Stati membri, godano del diritto di voto alle elezioni per il Parlamento europeo e provengano da almeno un quarto degli Stati membri.

L'11 novembre scorso la svedese Margot Wallström, Vicepresidente nella prima Commissione Barroso, responsabile per le relazioni interistituzionali e la strategia della comunicazione, presenta una nuova consultazione pubblica, nella forma di Libro verde, dal titolo "Diritto d'iniziativa dei cittadini europei" (COM,2009,622), con l'obiettivo di definire, attraverso i contributi di tutti gli interessati, i molteplici aspetti necessari all'attuazione pratica dell'iniziativa dei cittadini europei. Nel documento vengono trattate questioni quali, tra le altre, il numero di paesi di cui devono essere cittadini coloro che promuovono un'iniziativa, le modalità per controllare la veridicità delle firme, la forma in cui dovrebbe configurarsi una petizione, le scadenze.

Al 31 gennaio 2010, termine fissato per rispondere alle domande indicate nel documento, sono pervenuti alla Commissione 330 contributi (tra privati, ONG, autorità pubbliche) dai quali emerge una prima e univoca richiesta: uno strumento di "democrazia partecipativa" friendly ossia semplice, comprensibile e soprattutto facilmente accessibile ai cittadini europei.

Chiusa la procedura di consultazione, l'iter di preparazione del regolamento è proseguito con una audizione pubblica, tenutasi il 22 febbraio 2010 a Bruxelles, in cui sono stati affrontati alcuni aspetti relativi all'iniziativa

popolare europea. La Commissione, nell'attività di elaborazione di una sua proposta ha naturalmente tenuto conto anche delle posizioni espresse sull'argomento dal Parlamento europeo. Per quanto riguarda l'Italia, viene avviato un gruppo di lavoro di coordinamento tra Governo e Parlamento con il compito di definire la posizione del nostro Paese da presentare in sede europea.

Dal dibattito di cui sopra sono, sostanzialmente, emerse due correnti di pensiero. La prima, soprattutto appoggiata dai Paesi nordici, dal mondo delle ONG e da alcuni ambienti del Parlamento europeo, la quale vorrebbe un istituto di partecipazione con le stesse caratteristiche della petizione popolare, sia per i firmatari che per la valutazione dei requisiti di ammissibilità da parte della Commissione.

La seconda, a cui aderiscono altri Stati membri, la quale propende, invece, per l'introduzione di una verifica *ex ante* di ammissibilità da parte della Commissione, basata su criteri restrittivi. Una volta superata tale verifica, diventa possibile avviare l'attività di raccolta delle firme. La verifica di ammissibilità dovrebbe valutare la conformità del contenuto dell'iniziativa alle competenze attribuite dai trattati alla Commissione.

In ogni caso, rispetto, ad esempio, all'iniziativa popolare prevista nel nostro ordinamento – con la quale si deve presentare un progetto redatto in articoli da discutere ed approvare in Parlamento – quella europea prevede che i promotori non debbano presentare un testo definitivo ma invece indicare le materie o i temi sui quali si invita la Commissione a presentare una proposta legislativa.

La Commissione europea, il 31 marzo scorso, presenta, infine, una proposta di regolamento sul diritto di iniziativa dei cittadini europei, da adottarsi poi in sede di Parlamento europeo e di Consiglio. Nella proposta si prevede che, per attivare una iniziativa dei cittadini europei questa: venga sostenuta da almeno un milione di cittadini appartenente ad almeno un terzo dei Paesi membri; che i firmatari abbiano l'età richiesta per votare alle elezioni del Pe; che vengano raccolte almeno 300.000 firme in ognuno dei tre Stati membri; che le iniziative proposte siano iscritte in un registro on-line messo a disposizione dalla Commissione Ue e che non siano contrasto con i valori dell'Ue.

Gli Stati membri dovranno, a loro volta, verificare che i sistemi di raccolta delle firme on line siano conformi a determinate caratteristiche tecniche e di sicurezza mentre gli organizzatori avranno un anno di tempo per la raccolta delle firme. Per quanto riguarda la Commissione europea, questa in un tempo di due mesi, verifica l'ammissibilità dell'iniziativa, cioè se compatibile con le sue attribuzioni; se ammissibile, entro altri 4 mesi deve esaminarla e successivamente, decidere se definire una proposta legislativa o avviare altra azione.

Vedremo le modifiche che saranno apportate a questa proposta, dal Parlamento e dal Consiglio. E' evidente, tuttavia, che dalla raccolta delle firme all'eventuale adozione di un atto legislativo possono passare diversi anni!

LA CORTE DI GIUSTIZIA TORNA NUOVAMENTE SUI PRESUPPOSTI DI LEGGITTIMITA' DELL'AFFIDAMENTO DIRETTO

Luigi Cesaro

Come noto, in via generale l'obbligo di ricorrere ad una gara per l'affidamento di un appalto è diretto a garantire l'accesso al mercato a chiunque sia interessato, nel rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e libera concorrenza; una deroga a tale regime obbligatorio è giustificata solo qualora il rapporto intercorrente tra la stazione appaltante e la società affidataria sia di totale immedesimazione, tale per cui possa ritenersi che la prima eserciti sulla seconda un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. In sostanza, si può parlare di totale immedesimazione solo laddove la società affidataria sia partecipata integralmente dall'ente affidante.

Ipotesi diversa è, invece, quella in cui l'affidamento non avvenga in favore di una società interamente posseduta, bensì di una società a capitale misto pubblico-privata. Proprio tale tipologia di affidamento è stata presa in considerazione in una recente pronuncia della Corte di Giustizia (15 ottobre 2009, C □ 196/08), la quale è ritornata sui presupposti legittimanti l'affidamento diretto di un servizio pubblico locale in favore, appunto, di una società mista. Questo può avvenire solo qualora siano rispettate determinate condizioni: in primo luogo, la scelta del socio privato deve avvenire per il tramite di una procedura ad evidenza pubblica; in secondo luogo, con la stessa gara diretta alla selezione del socio privato si deve individuare nello specifico il servizio da affidare. In tali ipotesi, dunque, i principi di non discriminazione e di libera concorrenza sarebbero comunque rispettati in quanto una procedura ad evidenza pubblica avrebbe comunque luogo, sebbene a monte dell'affidamento.

La Corte si è pronunciata, pertanto, sulla legittimità della costituzione di una società mista ai fini dell'affidamento della gestione del servizio idrico integrato. La fattispecie riguardava, in particolare, una concessione di servizio pubblico (tipologia contrattuale che si differenzia da un comune appalto per il fatto che il concessionario assume il rischio legato alla gestione del servizio).

Secondo il giudice europeo, i principi fondamentali dettati dal Trattato CE (fra tutti, quello di non discriminazione e di parità di trattamento fra tutti gli offerenti) sono osservati nel momento in cui il socio privato è selezionato tramite una procedura ad evidenza pubblica. E se il socio privato è individuato, non solo per la sua capacità finanziaria, ma anche sulla base della sua perizia tecnica

e delle caratteristiche dell'offerta, non sussisterebbe motivo per procedere ad una seconda gara. Anzi, una doppia gara, una per la scelta del socio e una per l'affidamento del servizio, non solo sarebbe inutile, ma anche incompatibile con l'economia delle procedure a cui si ispirano i partenariati pubblico-privati, e disincentiverebbe, altresì, la costituzione degli stessi per via delle tempistiche più lunghe e dell'incertezza giuridica relativa all'aggiudicazione della concessione dopo che il socio privato è già stato selezionato.

Sulla base di tali considerazioni, la Corte di Giustizia ha concluso ritenendo che il diritto comunitario non osta all'affidamento diretto, tramite concessione, di un servizio pubblico locale ad una società a capitale misto, a condizione, da un lato, che il socio privato sia stato selezionato mediante una procedura ad evidenza pubblica e che questa abbia tenuto conto delle sue peculiarità finanziarie, tecniche, operative e di gestione in relazione allo specifico servizio da svolgere, nonché delle caratteristiche dell'offerta; dall'altro, che la società stessa sia stata costituita appositamente per l'espletamento del servizio affidato e che detta attività ne costituisca l'oggetto sociale esclusivo, restando immutata per tutta la durata della concessione.

L'ENERGIA NUCLEARE: "IL RILANCIO ITALIANO" E LE MISURE COMUNITARIE DI SICUREZZA

Filippo Palmieri

E' notizia delle ultime ore la conclusione di un accordo di *partnership* pubblico-privata tra Italia e Russia per la cooperazione nel settore dell'energia nucleare ed, in particolare, per la costruzione di nuovi impianti, lo sviluppo di progetti di innovazione tecnica ed efficienza energetica e la realizzazione di un progetto di ricerca in materia di fusione nucleare, nella prospettiva di garantire una maggiore sicurezza energetica ai due paesi.

Parimenti, si apprende in questi giorni dagli organi di stampa che i lavori per la costruzione della prima centrale nucleare in Italia dovrebbero iniziare entro tre anni e che sono in corso studi e verifiche al fine di individuare i luoghi in cui dovranno sorgere le nuove centrali.



Il nostro paese pare, dunque, seriamente intenzionato a perseguire la strada (e la strategia) del nucleare.

E questo in seguito alla legge 23 luglio 2009, n. 99 ("Disposizioni per lo sviluppo e l'inter-

nazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia”) e, soprattutto, al recentissimo d.lgs. 15 febbraio 2010, n. 31 (“Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell’esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico”), provvedimenti che, secondo l’opinione dominante, sanciscono “ufficialmente” il ritorno al nucleare in Italia e mirano in tal senso a consentire l’implementazione di un sistema nazionale di produzione di energia nucleare.

In particolare, il d.lgs. n. 31/2010 – nel disciplinare la costruzione delle centrali nucleari in territorio italiano nonché lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi – definisce i requisiti degli operatori che potranno gestire impianti nucleari, introduce un regime di Autorizzazione Unica ed individua gli obblighi e le responsabilità degli operatori titolari dell’AU (con riguardo alla gestione sia delle centrali che dei depositi delle scorie radioattive), avendo, inoltre, cura di disciplinare anche la fase di c.d. *decommissioning* (i.e. di disattivazione degli impianti al termine del loro ciclo vitale). Viene, altresì, istituita l’Agenzia per la Sicurezza Nucleare, investita del compito (oltremodo delicato) di “vigilare” sulla costruzione, l’esercizio e la salvaguardia degli impianti e dei materiali nucleari (e sulla gestione delle scorie radioattive) e sui profili di sicurezza nucleare in generale. L’opinione pubblica ed, in particolare, le comunità locali (in ipotesi) interessate dalla costruzione delle nuove centrali nucleari non mancano, peraltro, di manifestare con determinazione la propria perdurante preoccupazione, evidentemente connessa ai profili della sicurezza di tale fonte di produzione energetica.

A tal riguardo, vale peraltro osservare come il legislatore comunitario non sia parso certo “insensibile” al tema della sicurezza nucleare.

Due essenzialmente le direzioni in cui le istituzioni comunitarie hanno deciso di muoversi. Da un lato, la sicurezza degli impianti nucleari e, dall’altro, lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Sul primo profilo, deve segnalarsi la recente direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 «che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari».

La direttiva 2009/71 – entrata in vigore il 22 luglio 2009 ed il cui recepimento dovrà avvenire entro il termine del 22 luglio 2011 – mira, in particolare, a perseguire due obiettivi cardine: *in primis*, l’istituzione di un quadro normativo comunitario volto a mantenere nonché migliorare la sicurezza nucleare e, in seconda battuta, l’obiettivo di garantire che gli Stati membri adottino legislazioni nazionali adeguate al fine di assicurare *standard* elevati di sicurezza nucleare (ed, in tal modo, salvaguardare i lavoratori e, più in generale, la popolazione dai pericoli che discendono

dalle radiazioni ionizzanti degli impianti nucleari).

Tali obiettivi vengono quindi perseguiti con la previsione di determinati obblighi “specifici”, che gravano essenzialmente sugli Stati membri nonché sui soggetti titolari di una “licenza” nucleare.

La direttiva 2009/71 non è, peraltro, intervenuta sul secondo versante su cui si esplica la sicurezza nucleare, i.e. sul tema dello stoccaggio e della conservazione delle scorie radioattive (che integra un “complemento” imprescindibile della disciplina in tema di sicurezza dell’energia nucleare).

Sul punto, si attende ad ogni modo, entro la fine di quest’anno, un’iniziativa legislativa “significativa” della Commissione intesa a “ridisciplinare” in maniera maggiormente organica ed incisiva questo settore, che è certamente vitale al fine di assicurare le condizioni di un impiego sicuro del nucleare e che concreta ancora oggi una delle principali preoccupazioni dell’opinione pubblica europea e mondiale.



EUROPEAN YOUTH FORUM (YJF)

Istruzione, occupazione, integrazione sociale e salute sono i temi che più preoccupano i giovani europei. Creare più opportunità nei settori dell’istruzione e dell’occupazione, migliorare il loro inserimento sociale e la loro piena partecipazione alla vita della società, sviluppare la solidarietà tra la società e i giovani sono le principali strategie europee a lungo termine previste come obiettivi dall’Intergruppo sulla Gioventù nel Parlamento Europeo. La sua creazione fa seguito ad una dichiarazione parlamentare del 2008 (33/2008) che invita la Commissione europea a tenere in maggiore considerazione i giovani nelle sue nuove politiche.



Per maggiori informazioni consultare il sito www.youthforum.org.

PREMIO GIORNALISTICO 2010 PER L'ANNO EUROPEO: LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

E’ stato istituito dalla Commissione europea il Premio Giornalistico 2010 per l’Anno Europeo (AE), per sostenere e dare un riconoscimento ai giornalisti che contribuiscono con il proprio lavoro a una maggiore sensibilizzazione e a una più ampia comprensione della povertà e dell’esclusione sociale. Il concorso è aperto a giornalisti di carta stampata, testate web e informazione audiovisiva che trattano nei loro lavori i temi della povertà e dell’esclusione sociale nell’Unione europea. Gli articoli o i servizi giornalistici devono essere stati pubblicati dai media di uno dei 27 Stati membri nel periodo che va dall’1 ottobre 2009 al 31 agosto 2010. Per partecipare basta compilare il modulo di iscrizione on-line e caricare i file.

Il termine ultimo per l’invio dei lavori è fissato al **31 agosto 2010**. Non sono previsti costi di partecipazione.

Per maggiori informazioni consultare il sito <http://www.2010againstopoverty.eu>.



ENERGIA E TRASPORTI — ENERGIA INTELLIGENTE — EUROPA (CIP-EIE) 2007/2013 - GUCE

Obiettivi: Per contribuire a favorire un’energia sicura, sostenibile e a prezzi competitivi per l’Europa, quali obiettivi del Programma Energia Intelligente, s’intende incoraggiare l’efficienza energetica e l’uso razionale delle risorse, promuovere le fonti di energia nuove e rinnovabili incoraggiandone la diversificazione, promuovere queste stesse fonti di energia anche nel settore dei trasporti, migliorare l’efficienza energetica e l’uso razionale dell’energia nei settori dell’edilizia e dell’industria, passando anche per l’elaborazione e l’applicazione di misure legislative, promuovere fonti di energia rinnovabili quali il freddo, il caldo e i biocarburanti.

Beneficiari: Tutti i candidati devono essere soggetti giuridici, pubblici o privati, con sede nel territorio degli Stati membri con deroga per Norvegia, Islanda, Croazia e Liechtenstein. L’importo globale indicativo sarà di 56 milioni di euro, mentre quello concesso sarà fino al 75% del totale dei costi ammissibili.

Scadenza: La scadenza è prevista per il **24 giugno 2010**, alle ore 17:00 di Bruxelles.

Le domande devono essere presentate utilizzando il sistema di presentazione on-line e i moduli di domanda indicati sul sito web del programma EIE - Energia Intelligente per l'Europa. Eventuali cambiamenti sulla presentazione delle domande saranno pubblicati sul sito internet del programma.

Per ulteriori informazioni: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:078:0003:0003:IT:PDF>

BANDO PER PROGETTI SULL'ECO-INNOVAZIONE: 35 MILIONI DI EURO PER I PROGETTI DI INNOVAZIONE AMBIENTALE DELLE PMI

Obiettivi: La Commissione europea selezionerà progetti in materia di eco-innovazione per un importo pari a 35 milioni di euro da finanziare nell'ambito del programma per la competitività e l'innovazione (CIP). I fondi disponibili riguardano i seguenti settori: riciclaggio dei materiali, prodotti sostenibili per la costruzione, prodotti alimentari, bevande, attività economiche ecologiche. Per il finanziamento saranno selezionati una cinquantina di progetti.

Attività: L'appello propone un cofinanziamento diretto, con sovvenzioni che finanziano fino al 50% del costo totale del progetto. I progetti saranno scelti in base al loro approccio innovativo, al loro potenziale di replica sul mercato e al loro contributo alle politiche ambientali europee, specialmente in termini di efficienza delle risorse.

Beneficiari: L'invito è rivolto in particolare alle PMI che sapranno sviluppare un prodotto, un processo o un servizio ecologico tecnicamente collaudato che presenti difficoltà economiche ad essere collocato sul mercato; il bando intende premiare il talento imprenditoriale che tutela l'ambiente, dimostrando che la crescita può essere accompagnata dalla protezione ambientale.

Scadenza: La scadenza è prevista per il **9 settembre 2010**, le proposte possono essere presentate solo on-line attraverso il sito internet http://ec.europa.eu/environment/eco-innovation/application_en.htm

Per ulteriori informazioni: http://ec.europa.eu/environment/eco-innovation/application_en.htm



25 Maggio — 1 Giugno 2010

SETTIMANA EUROPEA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

E' giunto alla seconda edizione il progetto della Commissione europea volto a rafforzare lo spirito imprenditoriale e a promuovere le politiche dell'UE e degli Stati membri a favore delle piccole e medie imprese.

Destinatario privilegiato dell'iniziativa è, da un lato il pubblico giovanile, per stimolare lo spirito imprenditoriale e la voglia di fare impresa, dall'altro, le istituzioni che hanno il compito di favorire tale attività nell'interesse collettivo.

Nell'arco di questa settimana potranno essere realizzati conferenze, seminari, percorsi formativi, fiere, concorsi, giornate di porte aperte in azienda, eventi on-line.

La Commissione organizzerà una manifestazione ufficiale di apertura della Settimana a Bruxelles ed una di chiusura a Madrid, in cooperazione con la presidenza di turno spagnola.

Per realizzare l'iniziativa la Commissione ha istituito un gruppo di Coordinatori formato da due rappresentanti per ogni Stato membro; per quanto riguarda l'Italia è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico un apposito comitato composto da coordinatori nazionali, due rappresentanti del ministero, uno delle Regioni e un rappresentante dell'Enterprise Europe Network (EEN) che verificherà la qualità degli eventi. Per maggiori informazioni e per il calendario degli eventi, si invita a consultare il sito: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/entrepreneurship/sme-week/index_it.htm

Barletta, 16 – 17 giugno 2010

FORUM ENERGETICO INTERNAZIONALE

Manifestazione giunta alla tredicesima edizione che vede la partecipazione di esponenti di governo, amministrazioni locali, docenti universitari e maggiori rappresentanti delle aziende del settore. Offre un confronto sugli argomenti in questione e analizzerà la situazione autorizzativa che vede la scarsa presenza di fondi pubblici, cercando modalità per rendere l'iter più accessibile e snello attraverso tavole rotonde, discussioni e approfondimento di temi del settore. Le sessioni saranno tre e parallele: fossile, rinnovabile e

nucleare.

Il programma dell'evento è al sito http://www.feiforum.it/energia/elementId_183/classId_13/Programma.html?lang_index=0, mentre per iscriversi:

Per ulteriori informazioni: http://www.feiforum.it/energia/elementId_175/classId_13/Modalita_di_Iscrizione.html?lang_index=0

Autoporto Pollein (Valle d'Aosta), dal 28 al 30 maggio 2010

IV EDIZIONE DI RIGENERGIA

Per tre giorni la Valle d'Aosta si trasformerà in un laboratorio alpino di eccellenza su risparmio energetico, energie rinnovabili, efficienza energetica degli edifici e mobilità sostenibile con oltre 150 espositori attesi, workshop tecnici e divulgativi, convegni tematici, incontri con buyers esteri, Coalab: informazione, educazione allo sviluppo sostenibile e integrato, interazione Impresa - Scuola, circuito di prova di mezzi basso emissivi. Il programma dell'evento è disponibile sul sito: www.rigenergia.it.



“OTTOMARZOTUTTOL'ANNO” PRESENTA “DONNE IN FIERA”, FIERA DELLE IMPRESE FEMMINILI

Si terrà a Pavia dal 7 al 10 maggio 2010 dalle 9,30 alle 18,00 presso il Palazzo delle Esposizioni l'iniziativa “Ottomarzotuttol'anno” 2010 -“Donne in Fiera”, fiera delle imprese femminili che premia creatività e innovazione nell'ambito imprenditoriale. Incontri, convegni, riflessioni e opportunità che si pongono come obiettivo la lotta all'esclusione sociale. Il tema di quest'anno sarà “Rilanciare l'economia, definire nuovi equilibri sociali: i paradigmi per la società post-crisi. Il ruolo delle donne”. Obiettivo è favorire il dialogo dei diversi attori dei territori regionali e locali per facilitare lo scambio e il trasferimento di pratiche di successo, al fine di mettere concretamente in campo progetti che abbiano un partenariato europeo qualificato e di supportare le attività di promozione delle eccellenze italiane attraverso i principali network europei.



QUESTO MESE VI SEGNALIAMO:

Moscato R., Regini M., Rostan M., (a cura di), **“Torri d’avorio in frantumi? Dove vanno le università europee”** (Ed. Il Mulino, 2010)



“Per molto tempo si è ritenuto che l’università italiana fosse impermeabile ai cambiamenti. Tuttavia, da poco più di un decennio, il nostro sistema di istruzione superiore è interessato da processi simili a quelli già avvenuti o in corso nei sistemi di altri paesi.

Ciò che accade nel nostro sistema universitario va perciò collegato a quanto accade altrove. Per capire dove va l’università italiana è necessario capire dove vanno le università in Europa. La ricerca di cui questo libro ha inteso perseguire questo obiettivo studiando tre problemi che sono al centro della vita delle università europee: i rapporti fra università e sistema economico, le trasformazioni delle forme di governo degli atenei, la ricerca dell’eccellenza nei sistemi di istruzione superiore. I risultati delle indagini condotte forniscono informazioni e analisi sulle università di sei paesi europei - Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda e Spagna - mettendo in luce somiglianze e differenze tra realtà nazionali, i fattori a cui è possibile imputare i cambiamenti in corso, il ruolo in essi giocato da diversi attori e proponendo alcune ipotesi circa il presente e il futuro delle università europee”.

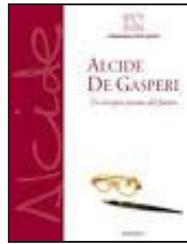
Note sull’autore: Roberto Moscati insegna Sociologia della Comunicazione all’Università Bicocca di Milano; Marino Regini insegna Sociologia economica all’Università di Milano; Michele Rostan insegna Sociologia dello sviluppo all’Università di Pavia.

Tratto da: <http://www.mulino.it/>

Alcide De Gasperi, **“Un europeo venuto dal futuro”** (Editore Rubbettino 2009)

“Questo titolo vuole indicare la modernità delle idee e del progetto politico, sia per la società italiana sia per quella europea, di un uomo che, pur interpretando il suo tempo, ne sapeva vedere e proiettare nel futuro la completa realizzazione. Sul tavolo dei politici europei degli anni 2000 stanno riemergendo i programmi, alcuni abbandonati per decenni, ai quali De Gasperi aveva, cinquanta anni prima, dedicato lo studio, la prepara-

zione e dato un primo avvio. Il progetto della Comunità Europea di Difesa che aveva già ottenuto l’approvazione del suo governo, ma



non ancora la ratifica del Parlamento, oggi ritorna a presentarsi come necessità assoluta per dare maggiore credibilità internazionale all’Europa ed una più reale consistenza a quella unità di popoli, altrimenti tentati di intraprendere vie alternative. L’unità europea, nei suoi primi passi quasi forzata dalla volontà di De Gasperi, Schuman e Adenauer, è ancora oggi l’unica realtà che può consentire dignità, peso politico e stabilità economica a questo vecchio continente che, fra non molto, si troverà di fronte il respiro forte delle sterminate popolazioni asiatiche decise a reclamare il proprio spazio nel mondo nuovo”.

Note sull’autore: Alcide De Gasperi è stato un politico italiano, primo esponente del Partito Popolare italiano e poi fondatore della Democrazia Cristiana, oggi considerato come uno dei padri della Repubblica e fra i padri fondatori dell’Ue insieme a Schuman e Adenauer.

Tratto da www.ibs.it.